



### Censura per Socrates Non potrà più parlare con i giornalisti

GUADALAJARA — Socrates non potrà più parlare di politica. La Federazione brasiliana ha imposto all'ex giocatore della Fiorentina di non avere colloqui con i giornalisti. Il barbuto attaccante aveva sollevato un vespaio di polemiche con le sue coraggiose dichiarazioni secondo le quali interessi economici e politici portano organizzatori e arbitri del Mundial a favorire le formazioni che garantiscono maggiori incassi. Il capo della delegazione brasiliana José Maria Marin ed il vicepresidente della Federazione hanno posto una vera

censura al grido di «parlate di quello che volete, ma non parlate di politica». In particolare l'assurdo divieto fa riferimento alle questioni messicane, con una chiara sottolineatura ai commenti di Socrates sulla manipolazione delle masse ottenuta con il calcio e nel quale aveva incluso il governo messicano.

Marin, un uomo politico molto conosciuto in Brasile, prima legato al passato regime militare ed oggi passato ad uno dei raggruppamenti dell'opposizione, ha sostenuto per giustificare il suo gesto autoritario che «il Parlamento brasiliano aspetta dalla selezione un risultato sportivo e non politico in questo Mundial». Ed ha aggiunto: «Ho parlato con Socrates che mi ha confermato che le sue dichiarazioni sono state deformate o male interpretate dai giornalisti. Socrates dal canto suo che aveva più volte e liberamente ribadito le sue condivisive su temi sociali ed economici a lui particolarmente cari, non ha avuto il permesso di parlare con la stampa. Dopo il quotidiano allenamento il giocatore ha fatto un eloquente cenno cronisti che lo attendevano, come a dire: «Mi hanno voluto tappare la bocca...»

### Biglietti cari, poco pubblico e così ora arriva la svendita

CITTA DEL MESSICO — Gli organizzatori del Mundial messicano, facendo paragoni con quello spagnolo, garantiscono che, finora, l'affluenza degli spettatori negli stadi è stata superiore a quella del 1982. Ma queste informazioni sono contraddette dai provvedimenti presi negli ultimi giorni: in quasi tutte le città i prezzi dei biglietti sono stati alzati, mentre nella capitale diversi sindacati hanno reso noto che enti statali hanno distribuito migliaia di biglietti ed altri li hanno imposti scontandoli dagli stipendi. Inoltre la polizia ha reso noto che i numerosi «bagerini» vendevano i biglietti a prezzi assai inferiori a quelli ufficiali per cercare di recuperare almeno parte dei soldi spesi.

# Francia e Urss, qualificazione e gol

## Una deludente Ungheria travolta ed eliminata da Platini

### Sovietici (vittoria sul Canada) e transalpini passano al turno successivo aggiungendosi a Danimarca e Brasile

#### Francia-Ungheria 3-0

MARCATORI: 29' Stopyra, 62' Tigana, 85' Rocheteau.  
FRANCIA: Bats; Ayache, Battiston; Amoros, Bossis, Fernandez; Tigana, Giresse, Stopyra (71' Ferreri), Platini, Papin (61' Rocheteau).  
UNGHERIA: Daszti; Sallai, Roth; Varga, Kardos, Garaba; Daika, Detari, Esterhazy, Hannich (46' Nagy), Kovacs (66' Bognar).  
ARBITRO: Da Silva Valente (Portogallo).

#### Nostro servizio

LEON — Una partita che praticamente non ha avuto storia, dominata com'è stata dalla Francia, contro un'Ungheria che ha mostrato tutte le sue lacune, già evidenziate dall'Urss. Un risultato che avrebbe potuto andare ben oltre il 3-0, se non avesse lullito il bersaglio, imitato anche da Ferreri (subarentrato proprio a Stopyra, sul finire). Un incontro dalla due facce: giocato al rallentatore nella prima parte, e vivacizzato nella ripresa, soprattutto ad opera dell'Ungheria, che ormai, perdendo per 1-0, non aveva più nulla da sperare (forse matematicamente ancora non è uscita dai mondiali, ma sarà difficile che venga ripescata tra le quattro migliori terze). Il tecnico Meszey aveva addirittura cercato di mischiare le carte, mandando in campo uno schieramento a tridente (Kovacs-Esterhazy-Dajka). Ma il piano non ha funzionato. Un centrocampo così indebolito ha poi finito per cedere l'iniziativa a Platini e compagni, che in contropiede hanno mandato in barca il reparto arretrato maggiore (veramente scuro).

pressioni andate via via confermandosi dagli sviluppi del gioco. I migliori vanno comunque accreditati di tanta buona volontà, ma quanto a calcio ragionato neppure parlarne. Al loro cospetto la Francia è parsa di un altro pianeta. Un solo appunto ci sentiamo di muovere ai francesi: i difensori devono dar via più velocemente la palla, anziché perdersi in preziosismi: gli avversari non si chiamano sempre Ungheria. Ottima la regia di Michel Platini, che ha mostrato molto arretto, chiaramente giocando al risparmio, ma la sua sapienza tattica ha avuto lo stesso modo di riflettere. Non soltanto per i due assist dei quali abbiamo accennato all'inizio, ma anche perché ha saputo tenere palla, quando è stato il caso, soprattutto allorché gli ungheresi hanno abbandonato, dopo il secondo gol di Tigana, ogni prudenza, catapultandosi in avanti. Ottimo il portiere francese Bats, che ha rimediato anche a qualche disattenzione dei suoi compagni di retroguardia. Una Francia, perciò, apparsa in gran crescendo, dove hanno primeggiato, oltre a Platini, anche Tigana, Giresse e Fernandez, quest'ultimo però da rimproverare per la clamorosa occasione mancata nel primo tempo, quando il risultato era ancora sull'1-0. Degli ungheresi il migliore Dajka, il più attivo dell'attacco e che ha colpito anche una traversa in apertura di ripresa (con palla che, a nostro modesto avviso, ritornando a terra non aveva varcato la linea di porta). Ora l'Italia rischia di incontrare questa pericolosa Francia.



Uno dei tifosi messicani rimasti feriti durante gli scontri dell'altro giorno a Mexico City

### 170 feriti e 250 arrestati Gravi incidenti anche a Neza

CITTA DEL MESSICO — Centoventi persone ferite e duecento arrestate a Città del Messico, dove ci sia stata una contestazione esplicita del torneo calcistico. A Neza hanno vissuto una brutta avventura anche alcuni giornalisti tedeschi che erano andati allo stadio per seguire Danimarca-Scozia. La loro auto è stata bloccata da un gruppo di ubriachi, che ha tentato di capovolgere la vettura. E si sono salvati solo per l'arrivo degli agenti di polizia. Cronisti francesi sono stati, invece, rapinati da persone che indossavano uniformi della polizia. La notte di protesta e di violenza si è conclusa con 50 feriti e altri cinquanta abitanti di Neza arrestati.

In previsione del Mundial le autorità di Neza avevano deciso misure severe, specie per la vendita degli alcolici che era stata vietata. Così come erano state vietate le riunioni pubbliche. Ma evidentemente le autorità di Neza non godono di sufficiente credibilità. e propria «azione di lotta» contro il Mundial. Neza, del resto, è l'unica sede del Mundial dove ci sia stata una contestazione esplicita del torneo calcistico. A Neza hanno vissuto una brutta avventura anche alcuni giornalisti tedeschi che erano andati allo stadio per seguire Danimarca-Scozia. La loro auto è stata bloccata da un gruppo di ubriachi, che ha tentato di capovolgere la vettura. E si sono salvati solo per l'arrivo degli agenti di polizia. Cronisti francesi sono stati, invece, rapinati da persone che indossavano uniformi della polizia. La notte di protesta e di violenza si è conclusa con 50 feriti e altri cinquanta abitanti di Neza arrestati.

#### Urss-Canada 2-0

MARCATORI: 60' Blochin, 75' Zavarov.  
URSS: Chanov; Morozov, Bal; Bubnov, Kuznetsov, Litovchenko, Yevtushenko, Rodionov, Blochin (62' Zavarov), Aleinikov, Protosov (57' Belanov).  
CANADA: Lettieri; Lenarduzzi, Wilson; Bridge, Samuel, Ragan; Norman, Gray (70' Pakos), Valentine, James (65' Segota), Mitchell.  
ARBITRO: Troore (Mali).

#### Nostro servizio

IRIPUATO — Ancora una vittoria dell'Urss. Ieri a subire le conseguenze è stato il Canada, battuto per 2-0. Ma per vincere la squadra sovietica, che ha vinto il girone per migliore differenza reti, ha dovuto attendere la ripresa, quando le sue due micidiali punte Belanov e Zavarov, lasciate a riposare in panchina, sono entrate in campo. Con loro s'è rivista la vera Urss, che ha affrontato il Canada con una formazione largamente rimaneggiata. Molti dei big sono stati lasciati in panchina dal c.t. Lobanovskii a riposare in vista dei prossimi e senz'altro più impegnativi impegni ed anche per evitare il pericolo di qualche incidente. Così la partita, già di per sé, priva di interessi di classifica, ha perso ulteriori motivi di attrattiva. E che l'Urss di ieri sia una squadra diversa da quella vista all'opera nei precedenti due incontri lo si è capito subito. Grande movimento come le nelle caratteristiche di questa squadra, ma poche idee e grande difficoltà nel far scorrere fluidamente il gioco. Ne ha approfittato il Canada che, sfruttando le difficoltà dei sovietici nell'esprimere adeguatamente il loro gioco, hanno acquistato coraggio. Si sono fatti spesso vivi nel campo dei sovietici, in alcune circostanze in modo pericoloso, specie al 19' su una violenta punizione di Mitchell che è uscita fuori di qualche centimetro.

La partita non è stata bella, anche se viva sul piano agonistico. Le assenze di giocatori del calibro di Belanov, Zavarov e del regista Yakovenko si sono fatte sentire non solo sul piano della qualità, ma soprattutto sul piano concreto. Praticamente i sovietici non sono riusciti mai ad impensierire seriamente il portiere italo-canadese Lettieri. I nordamericani guidati da un ottimo Norman hanno insistito all'attacco, ma Valentine e Mitchell hanno sempre trovato davanti a loro in Kuznetsov e compagni un baluardo insormontabile. Sullo zero a zero le due squadre sono andate al riposo. Nella ripresa il tema della partita è stato praticamente lo stesso, fin quando il tecnico dell'Urss non s'è reso conto, che, per vincere la partita, era necessario buttar dentro le sue punte di diamante Belanov e Zavarov. Fino allora c'era stata un'occasione di Litovchenko parata in due tempi da Lettieri e la risposta di Norman alla quale si opponeva Chanov. Con le due stelle in campo è stata subito un'altra partita. Tre minuti dopo l'ingresso in campo di Belanov l'Urss è passata in vantaggio. Splendida discesa dell'attaccante al 15' sulla destra e servizio per Blochin che era abile a spingere la palla in fondo alla rete, facendosi anche male alla caviglia. Al suo posto Lobanovskii ha fatto entrare Zavarov e qualche minuto dopo il raddoppio. Belanov ha servito di testa Zavarov che ha battuto di precisione Lettieri. A questo punto la partita poteva considerarsi finita. C'era soltanto al 28' un gran bel tiro di Aleinikov sul quale si opponeva alla grande Lettieri, e un debole tiro al 41' di Valentine che Chanov parava con facilità.

### Il crollo inglese alla 'borsa' Mundial

Di sotto, quelle che sembrano allo stato attuale le probabilità (in percentuale) delle 24 formazioni in lizza di passare al turno successivo. Le frecce indicano invece il rendimento (in ascesa, in discesa, stazionario) dell'ultima gara in rapporto alle precedenti.

GIRONE A		
Argentina	↔	85 %
Italia	↔	75 %
Bulgaria	↓	40 %
Corea del Sud	↑	10 %
GIRONE B		
Messico	↔	95 %
Paraguay	↑	70 %
Iraq	↓	50 %
	↓	0 %
GIRONE C		
Urss	↑	100 %
Francia	↑	100 %
Ungheria	↓	10 %
Canada	↓	0 %
GIRONE D		
Brasile	↑	100 %
Spagna	↑	75 %
Irlanda del Nord	↓	25 %
Algeria	↓	25 %
GIRONE E		
Danimarca	↑↑	100 %
Germania O.	↑	60 %
Uruguay	↓	20 %
Scozia	↓↓	10 %
GIRONE F		
Polonia	↑	85 %
Portogallo	↔	75 %
Marocco	↓	40 %
Inghilterra	↓↓	20 %

### Elkjaer, Laudrup, Berggreen e compagni sono la nuova rivelazione del Mundial

# È vero, c'è del calcio in Danimarca

## Dopo i sei gol all'Uruguay li temono tutti. Gli azzurri: «Per noi non sono una sorpresa...»

#### Nostro servizio

NEZA — La Danimarca è un paese strano. Piatto come pochi, e un po' compreso tra la Mitteleuropa e la penisola scandinava. Karen Bliven (sì, ignora, per la verità, un po' inquieto) gli preferì gli altopiani africani; più semplicemente Preben Elkjaer Larsen gli ha preferito i cosiddetti «titi» a scapito italiani. Dovendo nascondere sotto

metafora le questioni politiche elisabettiane, Shakespeare trovò del «marcio» proprio in Danimarca. Adesso, dopo quel prepotente 6 a 1 all'Uruguay, molti hanno trovato del «calcio» in Danimarca. Faretehi, fuori da quella striminzita penisola, levano esclamazioni timorose e stupefatte: fra i danesi la tranquillità e d'obbligo. Ripetono che ventidue calciatori e un gruppetto di tecnici sono arrivati in Messico per far

bella figura. La stanno facendo, tutto qui. Neanche Elkjaer — tre gol all'Uruguay, uno al Portogallo, capocannoniere mondiale, fin qui — si accende troppo. «Non sto certo pensando di diventare il miglior giocatore del torneo. Penso, invece, alla squadra, a ciò che possiamo fare: siamo come una grande famiglia e questo è molto più importante del fatto che un singolo giocato-

re possa fare più gol degli altri... Gli fa eco Sepp Piontek, tecnico tedesco di questa nazionale-rivelazione: «Siamo venuti qui per fare esperienza; per noi è la prima avventura mondiale. Ci siamo qualificati per gli ottavi, quindi la nostra trasferta è positiva; se poi si dice che il nostro gioco ha rivoluzionato la tradizione del calcio, ne saremo felici. Però non esageriamo...»



I calciatori danesi si abbracciano al termine della vittoriosa partita contro l'Uruguay (6-1)



Preben Elkjaer, 3 reti all'Uruguay

di Lerby, Olsen e Laudrup a quello della équipe messicana aggrappata all'isterico Hugo e al fattore casa.

Poi anche le parole di Bearzot sono piene di rispetto ed ammirazione. «I danesi sono in grandissima forma. Esica, poi hanno qualche asso che fa la differenza. Laudrup ha giocato come nessun altro finora ha fatto in questo mundial. Ha inventato delle cose da grande, grandissimo campione. Contro l'Uruguay non solo hanno dimostrato di saper attaccare con enorme forza ma hanno anche amministrato il gioco. È un segno di maturità. Non dimentichiamo che i danesi giocano assieme da quattro anni e con questa squadra hanno fatto molto bene agli europei».

Laudrup e Elkjaer sugli scudi e ammirarli è ancora più facile perché sono un po' gente di casa nostra. Gli azzurri hanno accolto le loro prodezze senza sorpresa. C'è soddisfazione ed affetto nelle parole degli juventini per Laudrup, idem tra i veronesi compagni di squadra di Preben, il cannoniere che ricorda Gigi Riva. Paolo Rossi ha avuto la prova che giocare l'anno prossimo con un arlete come quello al fianco potrebbe diventare divertente anche per lui.

A Scirea e Viali piace sottolineare un altro aspetto del gioco dei danesi, quella sensazione di grande divertimento che si ha nel vederli correre, scambiare la palla con temerarietà, incuranti dell'errore, forse sorridenti anche dalla sorte di certe giocate assolutamente ardite. «Di Laudrup sappiamo benissimo quanto vale, lo ammiriamo, gli ho visto fare delle cose incredibili nella mia vita», dice il capitano degli azzurri. «Qui poi se gli lasciano questo spazio diventa splendido, quello che vorrei ricordare di lui sono i suoi 22 anni».

E parlando dei danesi che divertono e si divertono anche gli azzurri avvertono la differenza tra il loro inizio di mondiale e quello di Elkjaer e soci, ma questo non preoccupa. Non sono queste fiammate che garantiscono poi il successo in un Mundial, tante squadre quotate per ora faticano. Però un po' di rammarico c'è, perché un pomeriggio inebriante come quello dei danesi con gli uruguayani e come un bel bicchier d'acqua fresca, purifica e «invece questo nostro calcio — considerava Viali — è sempre così carico di responsabilità e di pesi. Viva i danesi dunque e quel loro calcio pieno di gioia.